

## Un'indagine sulla formazione negli studi professionali

L'articolo è ricavato dal I Rapporto sulla formazione continua realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni e commissionato da Fondoprofessioni

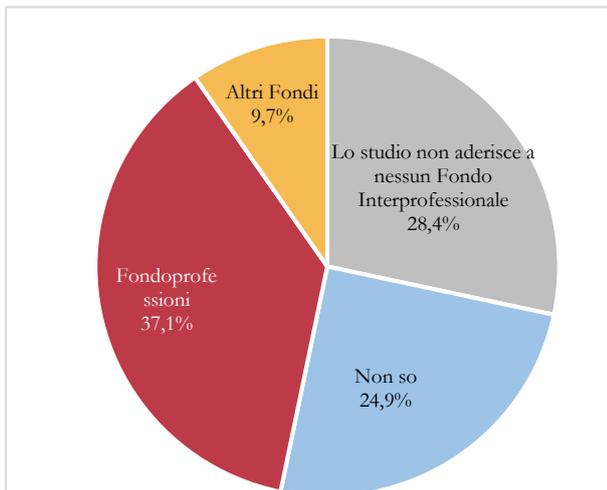
Nel presente articolo si presentano i principali dati tratti dall'indagine sulla formazione continua svolta dall'Osservatorio delle libere professioni nel mese di novembre 2023. L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione di due questionari *web based*: uno rivolto ai datori di lavoro degli studi professionali iscritti alla Gestione Professionisti di Ebipro, in cui sono stati compilati più di mille questionari; il secondo è stato somministrato ai dipendenti degli studi professionali iscritti alla Cassa di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori degli studi professionali (Cadiprof), e sono stati compilati 7.110 questionari

L'indagine, svolta in occasione del ventennale di Fondoprofessioni, è finalizzata sia a indagare la diffusione della formazione continua all'interno degli studi professionali in modo tale da capire le esigenze di questi ultimi, sia per rilevare la conoscenza, il livello di fruizione e la soddisfazione dei datori di lavoro in merito ai fondi interprofessionali.

La Figura 1 riporta la distribuzione dei datori di lavoro secondo il tipo di fondo interprofessionale a cui aderiscono. La maggior parte (37,1%) aderisce a Fondoprofessioni, mentre il 9,7% ad altri fondi; più del 28% non aderisce ad alcun fondo e, infine, circa il 25% non conosce il proprio stato di adesione. Si nota, quindi, una certa inconsapevolezza nella possibilità di iscrizione ai fondi per la formazione continua dei dipendenti.

### Figura 1: Percentuale di adesione ai fondi interprofessionali

Dati novembre 2023.

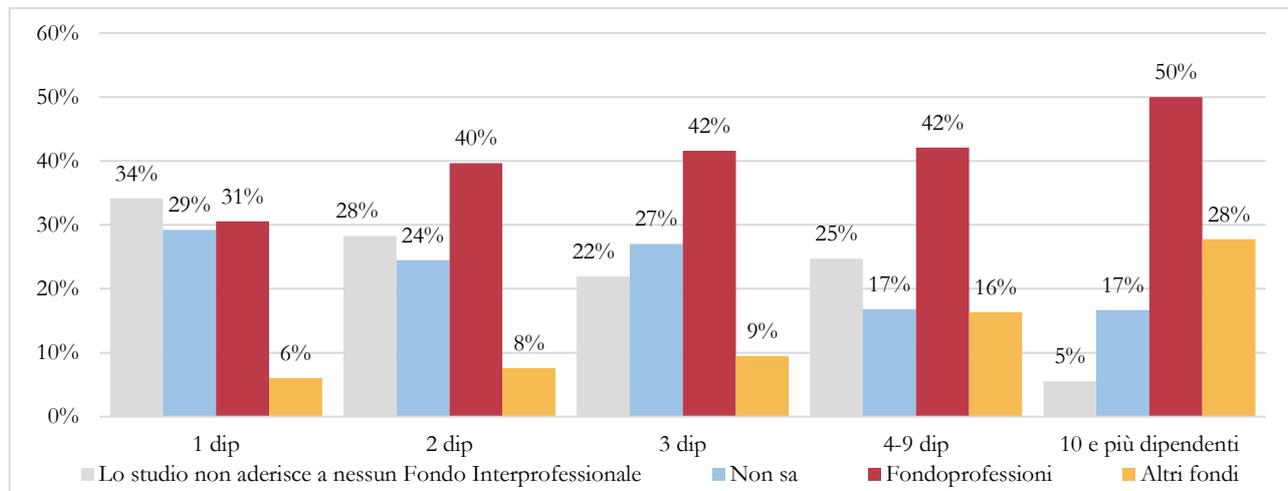


Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai datori di lavoro realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

La quota di imprese aderenti a Fondoprofessioni cresce in funzione delle dimensioni aziendali (Figura 2) passando dal 31% delle imprese con un solo dipendente al 50% delle imprese con almeno 10 dipendenti. Inoltre, al crescere delle dimensioni aziendali aumenta, più in generale, la quota di adesioni complessive ad un fondo interprofessionale: negli studi con 10 e più dipendenti la quota di adesioni dichiarate (78%) è più che doppia rispetto a quella degli studi con un solo dipendente (37%). Al contempo, al crescere delle dimensioni d'impresa, si riducono sia le mancate adesioni sia le percentuali di datori di lavoro che non conoscono lo stato della propria adesione. La variabile dimensionale si conferma quindi come determinante ai fini dell'accesso alle opportunità formative connesse all'adesione ai fondi interprofessionali.

**Figura 2: Percentuale di adesione ai fondi interprofessionali, divisione per numero di dipendenti**

Dati novembre 2023.



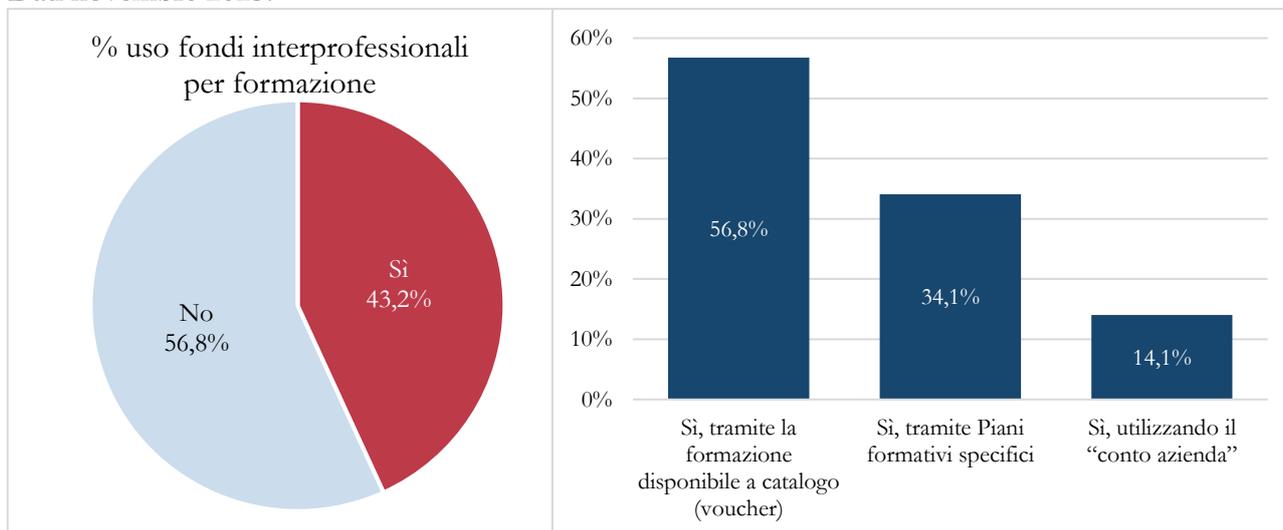
Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai datori di lavoro realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

Dalla Figura 3 emerge che quasi la metà degli studi che aderiscono a un fondo (43,2%) ha effettivamente utilizzato le risorse messe a disposizione per formare i propri dipendenti.

La modalità prevalente è quella dei corsi a catalogo (56,8%), seguita dai piani formativi aziendali o pluriaziendali (34,1%) e dal “conto azienda” (14,1%); quest’ultima modalità viene scelta in particolare dalle imprese che presentano una classe dimensionale più elevata.

**Figura 3: “Hai mai utilizzato il fondo interprofessionale per erogare formazione a favore dei tuoi dipendenti?”**

Dati novembre 2023.

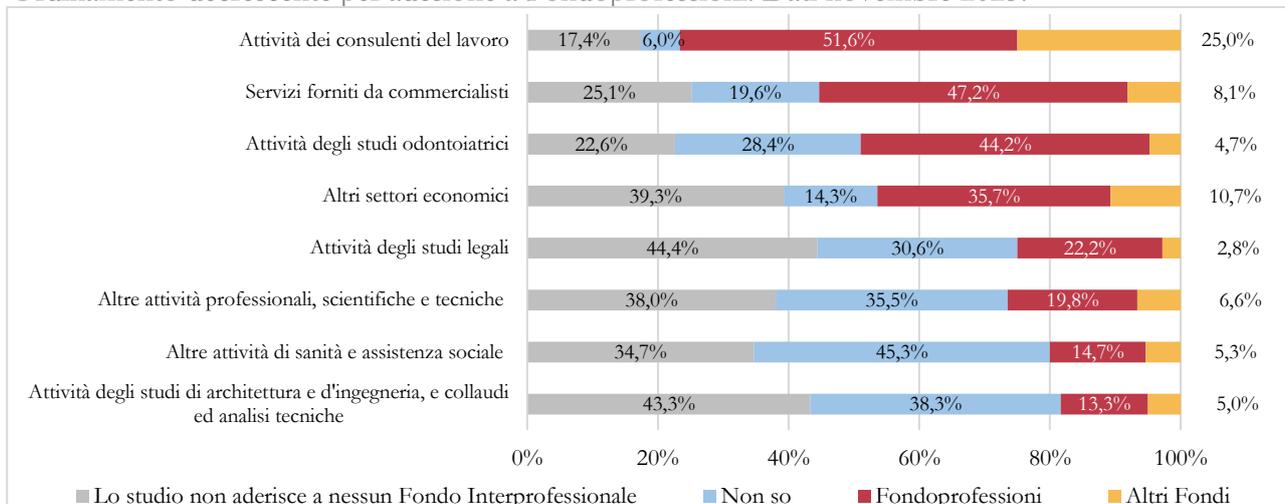


Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai datori di lavoro realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

Nel campione indagato, che – si ricorda – comprende esclusivamente datori di lavoro che applicano il CCNL Studi professionali, il primato di Fondoprofessioni riguarda tutti i settori di attività (Figura 4) ma le quote di adesione al fondo dichiarate appaiono molto diversificate: superiori al 50% tra i consulenti del lavoro, permangono elevate anche tra i commercialisti (47,2%) e tra gli studi odontoiatrici (44,2%); negli altri settori di attività si registrano quote molto ampie di studi che non esprimono un’adesione ai fondi o che non conoscono la posizione dello studio rispetto all’adesione.

**Figura 4: Percentuale di adesione ai fondi interprofessionali, divisione per settore di attività economica**

Ordinamento decrescente per adesione a Fondoprofessioni. Dati novembre 2023.



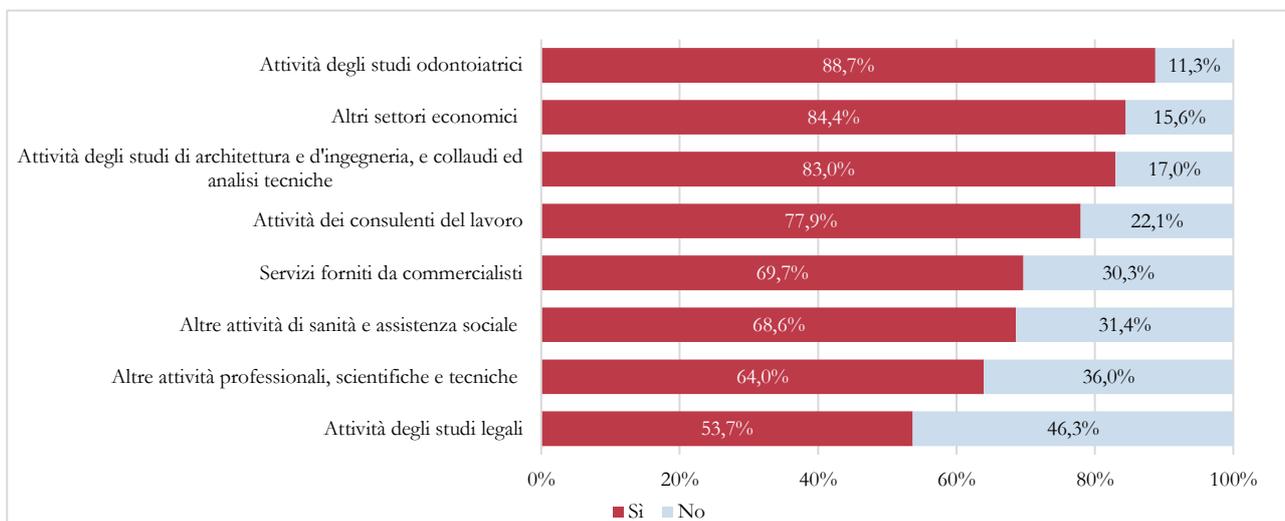
Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai datori di lavoro realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

La disponibilità di formazione differisce a seconda del settore professionale a cui l'impresa appartiene (Figura 5). Gli studi odontoiatrici, infatti, risultano le strutture che più di tutte fanno fare formazione ai propri dipendenti (88,7%); va sottolineato che la formazione di aggiornamento prevista per gli ASO (Assistente di studio odontoiatrico) va effettuata obbligatoriamente con frequenza annuale. Al contrario, emerge che solo in poco più della metà degli studi legali almeno un dipendente abbia effettuato formazione nell'ultimo anno.

È interessante osservare ciò che si può dedurre confrontando la Figura 4 e la Figura 5 congiuntamente. Infatti, per alcuni settori di attività professionale vi è una percentuale molto alta di adesione ai fondi interprofessionali che però non è seguita da un'elevata partecipazione ad attività di formazione – consulenti del lavoro e commercialisti tra tutti. Al contrario, per gli studi odontoiatrici si assiste a un tasso di partecipazione annuale molto elevato nonostante la percentuale di adesione ai fondi interprofessionale sia più contenuta (48,9%).

**Figura 5: “Indicare se negli ultimi 12 mesi uno o più addetti ha partecipato a corsi e/o attività di formazione”, divisione per settore di attività professionale**

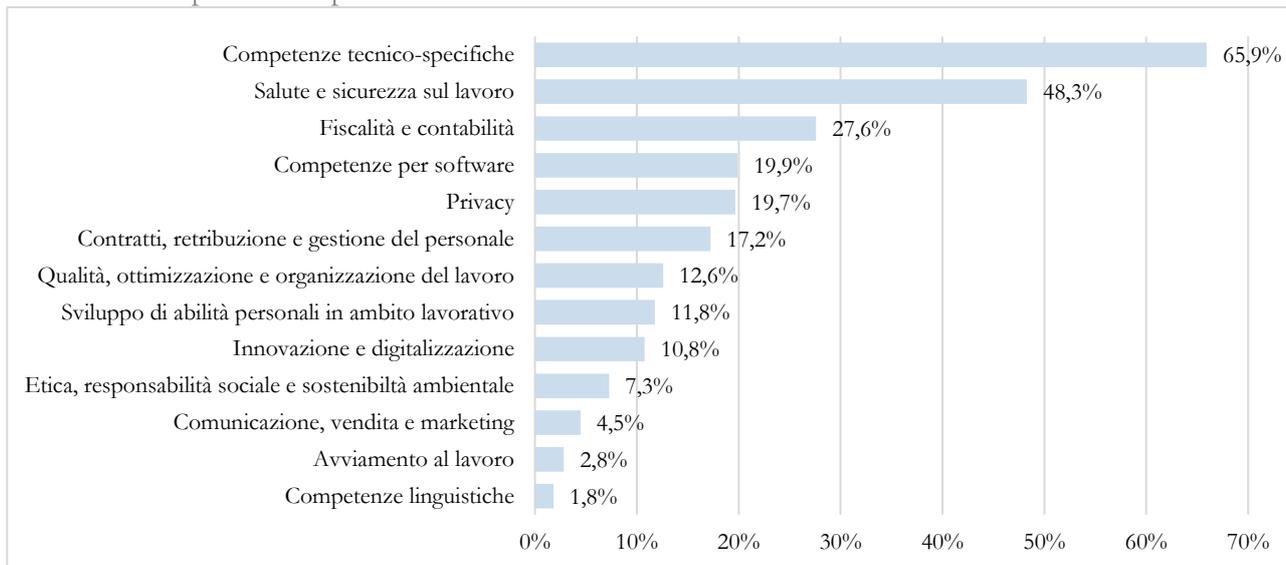
Dati novembre 2023.



Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai datori di lavoro realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

## Figura 6: “Quali sono le aree tematiche dei corsi erogati?”

Domanda a risposta multipla. Dati novembre 2023.



Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai datori di lavoro realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

I corsi erogati hanno riguardato principalmente le competenze tecnico-specifiche (Figura 6), citate dal 65,9% dei rispondenti all'indagine, seguiti dai corsi sulla salute e sicurezza sul lavoro (48,3%). L'importanza di queste aree di competenze è trasversale alle aree di attività, mentre se si guarda alle specificità settoriali spicca tra i commercialisti l'area tematica “fiscalità e contabilità” (59%), che di fatto rientra nell'alveo delle competenze tecnico specifiche proprie di questi professionisti; analogamente i consulenti del lavoro segnalano una concentrazione di corsi (49%) riferiti alla contrattualistica, alla retribuzione e alla gestione del personale. Negli studi tecnici si registrano quote piuttosto elevate di formazione per l'acquisizione di competenze all'utilizzo di software (38%), mentre gli studi odontoiatrici, oltre alla salute e sicurezza e alle competenze tecniche specifiche della professione, investono in misura superiore agli altri settori sulle cosiddette soft skills (sviluppo di abilità personali in ambito lavorativo, 22,3%). In questo settore, così come più in generale nel settore sanitario e negli studi legali, acquisisce, inoltre, maggiore importanza la formazione sulla tutela della privacy e dei dati sensibili.

Focalizzandosi invece sul questionario somministrato ai dipendenti emergono ulteriori tematiche molto rilevanti, non solo circa la partecipazione alle attività formative o ai motivi della mancata frequentazione, ma anche sul grado di soddisfazione dei dipendenti che fruiscono della formazione. Aspetti interessanti sono emersi anche chiedendo ai dipendenti quali fossero le aree tematiche che ritenessero di maggior interesse, e, di queste, quali competenze reputassero necessarie da approfondire per svolgere al meglio il proprio lavoro e rimanere aggiornati in materia.

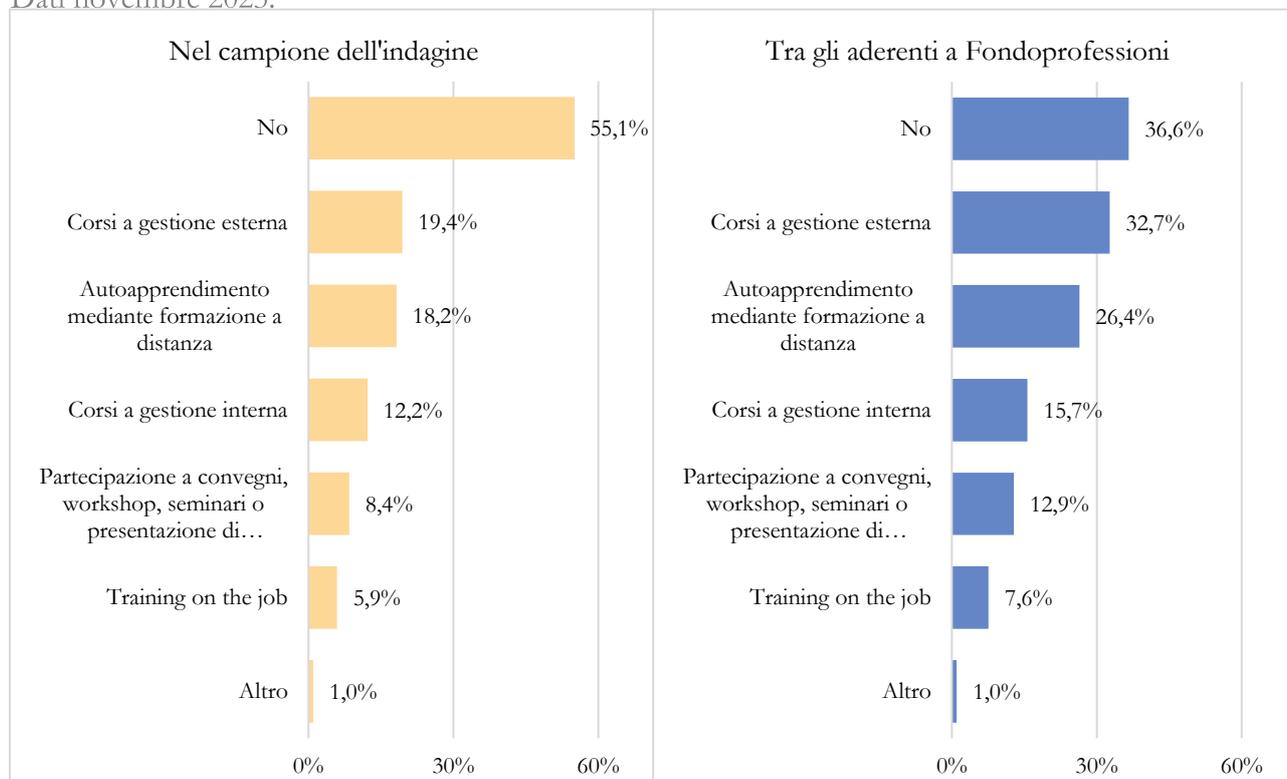
Nell'analizzare e commentare tali risultati rimane di fondamentale importanza tenere a mente la composizione del campione a cui è stato rivolto il questionario, composto principalmente da dipendenti di studi professionali – prevalentemente studi commercialisti e studi odontoiatrici – caratterizzati da dimensioni d'impresa molto esigue.

La partecipazione ad attività di formazione organizzata/finanziata dal datore di lavoro negli ultimi 12 mesi non risulta molto diffusa nel campione: infatti, il 55,1% dei rispondenti afferma di non aver frequentato corsi di formazione nell'ultimo anno. Significativamente diversa la situazione tra i dipendenti iscritti a Fondoprofessioni, ove solo il 36% non ha fatto formazione nell'ultimo anno, con ogni probabilità questa tendenza è chiarificabile dalle opportunità offerte dall'adesione al Fondo, sia in termini di contenimento dei costi sia in termini di facilitazioni organizzative.

I corsi a gestione esterna sono più utilizzati rispetto ai corsi a gestione interna, mentre tra le modalità organizzative la più impiegata appare l'autoapprendimento mediante la formazione a distanza. Come si può vedere in Figura 7, la formazione a distanza ha avuto una crescita esponenziale durante il periodo pandemico.

**Figura 7: Partecipazione ad attività di formazione organizzata/finanziata dal datore di lavoro negli ultimi 12 mesi**

Dati novembre 2023.

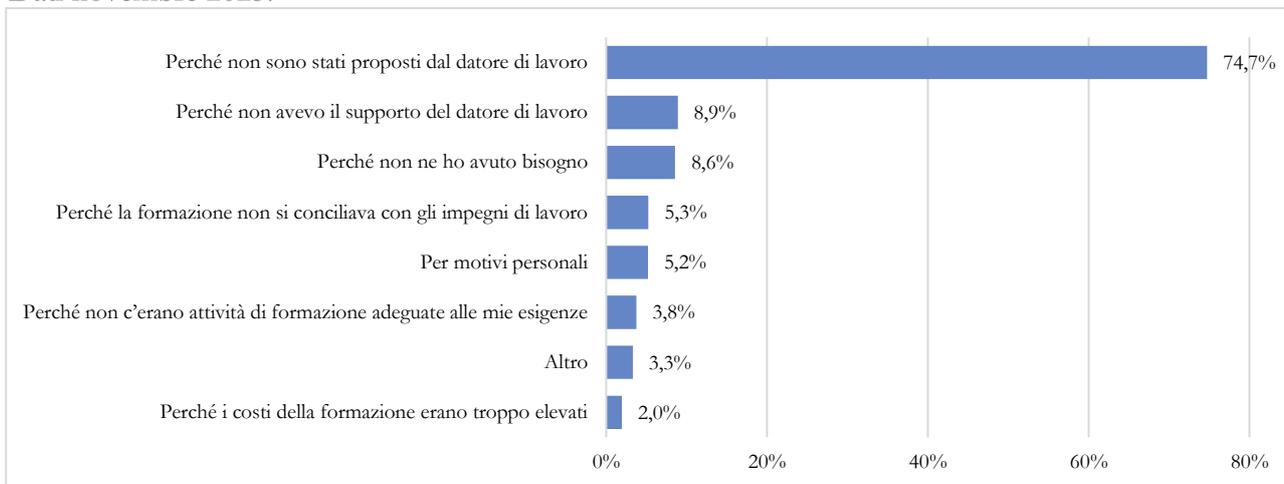


Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai dipendenti realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

Indagando i motivi per cui i dipendenti non fanno formazione (Figura 8), emerge che il ruolo dei datori di lavoro è fondamentale nella mancanza di aggiornamento dei lavoratori. Molti affermano, infatti, che il datore di lavoro non considera necessaria la formazione dei suoi dipendenti e che l'organizzazione di tali attività non è indispensabile. In questo quadro, tra gli intervistati, in assenza del supporto del datore di lavoro, sta nascendo la tendenza di risolvere il problema per proprio conto, fino al limite di organizzarsi e finanziarsi autonomamente la formazione per approfondire le competenze necessarie a svolgere i propri compiti e tenersi aggiornati autonomamente sulle tematiche e sulle tecniche da utilizzare quotidianamente nella propria attività lavorativa. Tra i dipendenti, il 5,3% afferma che la mancata partecipazione è ricollegabile alle difficoltà di conciliare l'attività di formazione con gli impegni e le scadenze lavorative, non avendo tempo da dedicare alla formazione.

**Figura 8: “Per quale dei seguenti motivi non ha partecipato ad attività formative?”**

Dati novembre 2023.

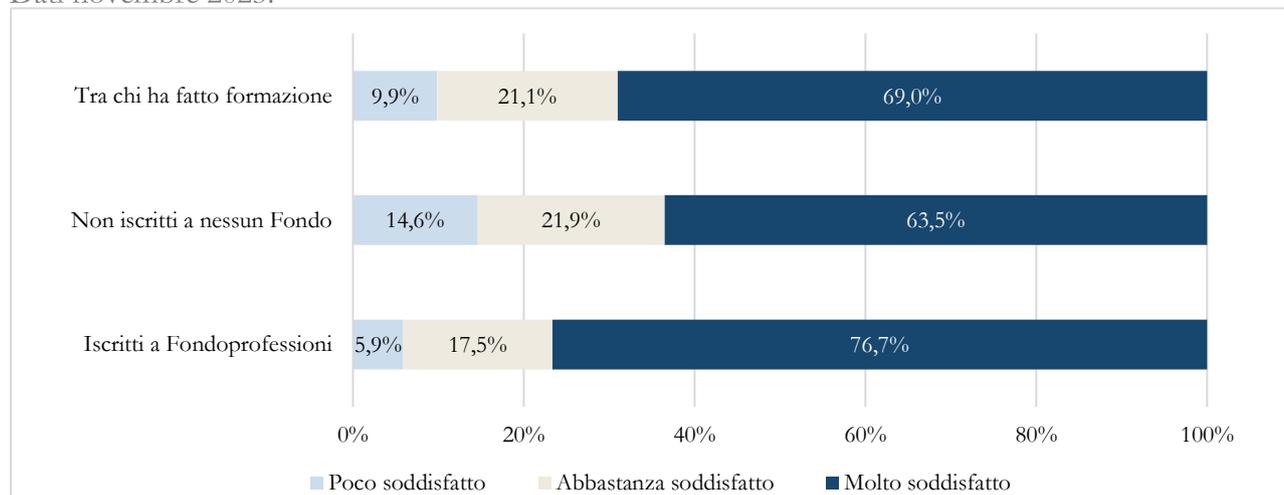


Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai dipendenti realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

Valutando poi la soddisfazione dei dipendenti circa la formazione ricevuta negli ultimi 12 mesi si osserva una percentuale molto elevata di utenti che si definiscono molto soddisfatti (69,0%). Questo valore diminuisce tra chi dichiara di non aderire a nessun fondo interprofessionale (63,5%), ma aumenta di oltre 13 punti percentuali, raggiungendo il 76,7%, tra gli iscritti a Fondoprofessioni, in testimonianza della capacità del fondo di proporre attività di formazione adeguate e vicine alle esigenze e agli interessi degli allievi (Figura 9).

**Figura 9: Grado di soddisfazione della formazione ricevuta negli ultimi 12 mesi**

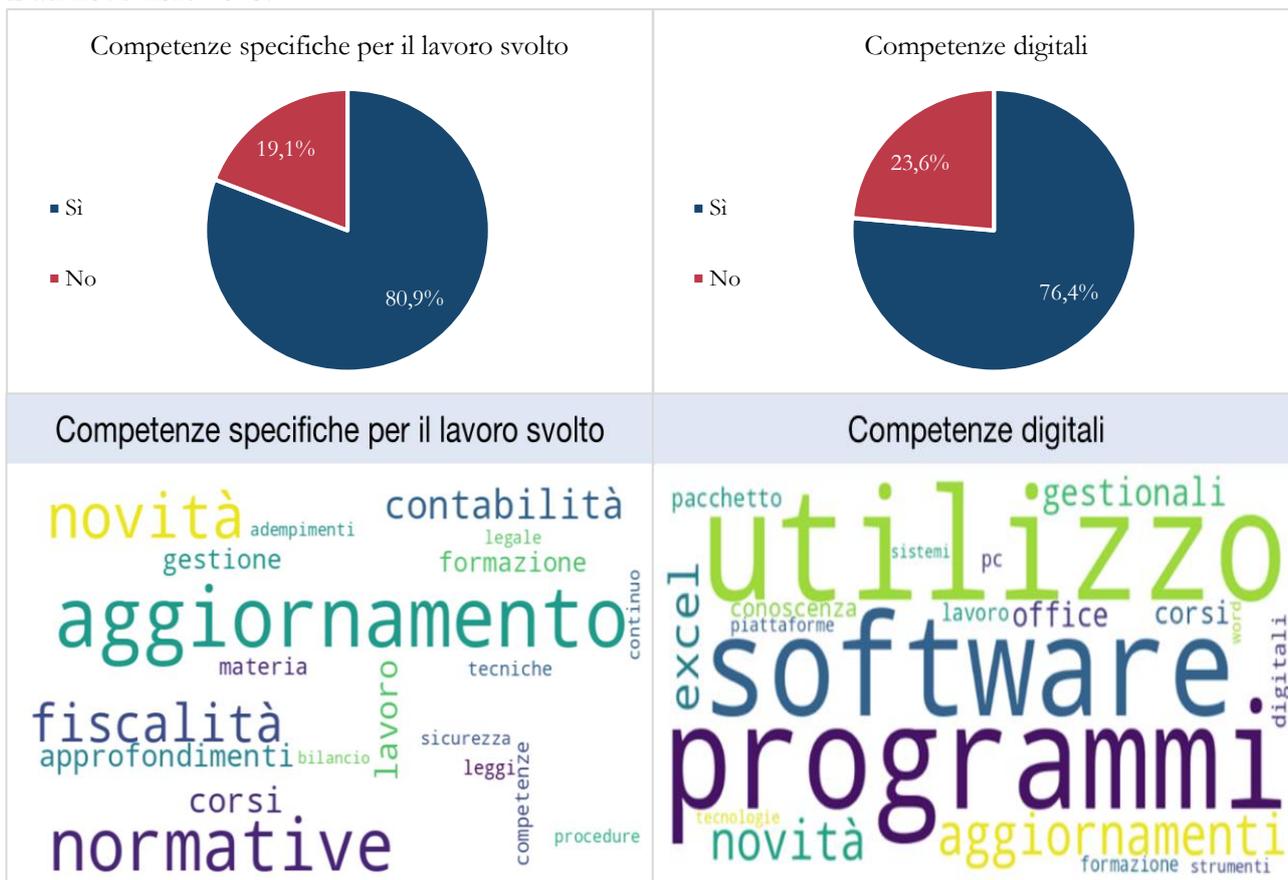
Dati novembre 2023.



Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai dipendenti realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

**Figura 10: Grado di soddisfazione della formazione ricevuta negli ultimi 12 mesi**

Dati novembre 2023.



Fonte: Indagine sulla formazione continua dei dipendenti somministrata ai dipendenti realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

In conclusione, si riportano le valutazioni dei dipendenti sulle prospettive future della formazione all'interno degli studi professionali. Dalla Figura 10 emerge una domanda e un interesse per le competenze digitali e le competenze specifiche per il lavoro svolto.

Con il fine di avvicinarsi alle esigenze dei lavoratori, per ognuna delle competenze riportate è stato chiesto di esplicitare quali fossero i contenuti da approfondire maggiormente. Relativamente alle competenze specifiche per il lavoro svolto, emerge una richiesta molto vicina alle esigenze dei dipendenti degli studi commercialisti e dei consulenti contabili, quota maggioritaria nel campione dei rispondenti al questionario; pertanto, i temi sono legati ad aggiornamenti in ambito contabile e fiscale, oltre che ad approfondimenti continui rispetto alle normative pubblicate. Appaiono centrali le domande di formazione sulle competenze digitali: vengono, infatti, richiesti approfondimenti sull'utilizzo di software e programmi che possano facilitare ed agevolare il lavoro quotidiano; viene citato il pacchetto Office ed in particolare il software Excel.

Più in generale, la formazione sulle competenze digitali ad oggi è la sfida più importante segnalata dagli intervistati, significativamente in linea con tutti gli studi che sottolineano la centralità delle tecnologie digitali nel lavoro contemporaneo. Appare questo il cantiere di maggiore impegno futuro nella consapevolezza delle difficoltà di introdurre le complesse problematiche della digitalizzazione in ambiti ridotti come gli studi professionali e le piccole imprese.

<sup>1</sup> Cfr. Fondoprofessioni e la formazione continua, Rapporto sugli andamenti, buone pratiche e possibili evoluzioni, pg. 84-85

[Vai al Bollettino completo](#)